

Centro Astalli: è un piano inaccettabile

Le ong accusano: Paese instabile, affrontare la crisi con i canali umanitari

DANIELA FASSINI

L'intesa con la Libia che Tusk presenterà ai 27, oggi a Malta, non piace. Per chi è in prima linea a salvare vite e ad accogliere i disperati che fuggono dalle guerre e dalle discriminazioni, il piano che l'Europa intende sottoscrivere con il Paese in guerra è «inaccettabile». «Chiudere la rotta del Mediterraneo centrale vuol dire costringere le persone a rimanere in una Libia non stabile, non sicura e soprattutto non in grado di rispettare i diritti umani e l'incolumità dei migranti» è preoccupato padre Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli. «Si grida all'emergenza, si crea allarme nella società, si cavalca l'onda della paura – prosegue Ripamonti – per ottenere consenso politico. I migranti rischiano la vita in mare perché non hanno alternativa. Bloccare il passaggio nel Mediterraneo non vuol dire, come molti sostengono, evitare che le persone muoiano; al contrario, senza un'alternativa possibile per l'ingresso in Europa, i trafficanti sperimenteranno vie sempre più pericolose e mortali». Il Centro Astalli, alla vigilia del Vertice di Malta, chiede a istituzioni nazionali e sovranazionali di stipulare accordi solo con i Paesi in cui i diritti umani fondamentali sono riconosciuti e rispettati e in cui è in vigore la Convenzione internazionale di Ginevra sul riconoscimento dello status di rifugiato. La Libia non è tra questi, divisa tra il governo di unità nazionale di Tripoli e riconosciuto a livello internazionale, guidato da Fayez al-Serraj's e quello di Tobruk del generale Khalifa Haftar. «Il piano con la Libia rischia di intrappolare migliaia di bambini» lancia l'allarme Save the Children. Minori «espo-

sti ad ogni sorta di violenza e abuso» prosegue l'associazione umanitaria, «in un Paese dilaniato dalla guerra e privo di un qualunque sistema di tutela e protezione dei diritti umani». Anche Oxfam punta il dito

contro un accordo «con un Paese che non potrebbe tutelare i diritti dei migranti». Mentre Médecins Sans Frontières, da anni presente nei campi profughi in Libia e quindi testimone della «situazione drammatica in cui vivono migliaia di rifugiati, sottoposti ai lavori forzati come schiavi» chiede di rivedere il piano per contrastare i trafficanti e fermare il flusso di morte che continua ad attraversare il Mediterraneo. «Respingere le persone è pura follia – afferma Tommaso Fabbri, capo missione dei progetti in Italia e nel Mediterraneo di Msf – condanniamo fortemente ogni tentativo politico di esternalizzare i controlli delle frontiere con un Paese fortemente instabile come la Libia». Human Rights Watch chiede di evitare «di replicare con la Libia il modello dell'intesa Ue-Turchia per bloccare i migranti». «Esistono prove schiaccianti circa le brutalità sofferte dai migranti in Libia – aggiunge Judith Sunderland, direttore associato per Europa e Asia centrale – Quella che l'Ue vuole chiamare "linea di protezione" potrebbe trasformarsi in una linea di crudeltà sempre più profonda, nella sabbia come in mare».

L'appello che tutti lanciano ai 28 riuniti a Malta è sempre lo stesso: creare subito vie d'accesso sicure e legali. Canali umanitari, visti, ricongiungimenti familiari e reinsediamenti. Oim e Acnur chiedono anche «un'Unione Europea forte, che si impegni oltre i propri confini a proteggere, assistere e contribuire a trovare soluzioni per i rifugiati e i migranti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Save the Children non nasconde le preoccupazioni per le migliaia di bambini che potrebbero così rimanere intrappolati

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.